

Promoting peace education as an inclusive prevention practice in Kindergarten and Primary school

Promuovere l'educazione alla pace come pratica di prevenzione inclusiva nella Scuola dell'Infanzia e Primaria

Mirca Montanari^a

^a *Università degli Studi della Toscana*, m.montanari@unitus.it

Abstract

Assuming crucial relevance in today's global landscape, characterized by contrasts and tensions, the perspective of peace education fosters the development of non-violent communication skills, constructive conflict resolution, and the promotion of equality and justice from an inclusive attitude. By assimilating these principles into educational processes, it is possible to form individuals who are bearers of a humanistic vision based on awareness, understanding, and the promotion of collective well-being. In this contribution, some educational paths are illustrated that translate the educational orientation to peace as a tool to develop not only knowledge but also the skills and attitudes necessary to face personal and global challenges in a measured and respectful manner. These project exemplars highlight the potential of peace education in shaping citizens who are creators of scenarios of democracy and participation, empowering them to become mediators of change and creators of non-violent and inclusive relations.

Keywords: peace education; inclusion; educational design; Kindergarten; Primary school

Sintesi

Nell'assumere una rilevanza cruciale nell'attuale panorama globale, caratterizzato da contrasti e da tensioni, la prospettiva dell'educazione alla pace favorisce lo sviluppo di capacità di comunicazione non violenta, di risoluzione costruttiva dei conflitti e di promozione dell'uguaglianza e della giustizia, in ottica inclusiva. Mediante l'assimilazione di tali principi nei processi educativi, è possibile formare individui che siano portatori di una visione umanistica basata sulla consapevolezza, sulla comprensione e sulla promozione del benessere collettivo. Nel presente contributo vengono illustrati alcuni percorsi didattici che traducono l'orientamento educativo alla pace come strumento teso a sviluppare non solo le conoscenze, ma anche le competenze e gli atteggiamenti necessari per affrontare le sfide, sia personali che globali, in modo misurato e rispettoso. Tali esemplificazioni progettuali evidenziano il potenziale dell'educazione alla pace nel formare cittadini artefici di scenari di democrazia e di partecipazione, abilitandoli a diventare mediatori di cambiamento e creatori di relazioni non violente e inclusive.

Parole chiave: educazione alla pace; inclusione; progettazione; Scuola dell'Infanzia; Scuola Primaria

1. Verso una pedagogia della pace: cenni introduttivi

Educare alla pace sembra essere oggi più che mai, alla luce delle guerre e delle ostilità europee e mondiali in corso, un imperativo categorico tramite il quale costruire un orizzonte di senso pedagogico in grado di promuovere incisive azioni formative sui temi della nonviolenza (Ghandi, 1931), della cittadinanza attiva e responsabile. Generalmente a livello educativo l'introduzione di discorsi sulla pace risulta orientata a strutturare *formae mentis*, ad adottare atteggiamenti a favore della nonviolenza, predisposizioni che rischiano di essere molto spesso oscurate dal fenomeno delle fake news (Riva, 2018) e dalle manifestazioni di odio sui social media (Di Rosa, 2020; Ziccardi, 2016). Potenziare la costruzione di una pedagogia della pace che affonda le radici nella pace perpetua di kantiana memoria (Kant, 2013) e nell'attualità del messaggio di M. Montessori (1949), non significa, quindi, solamente creare, proporre e implementare con intenzionalità contenuti e forme metodologiche attinenti le pratiche ispirate alla nonviolenza. Al fine di tentare di decostruire i concetti di guerra e di violenza, frutto dei processi culturali e storici che hanno plasmato profondamente l'umanità, è fondamentale che le istituzioni formative, in primis la scuola, siano orientate a promuovere un agire educativo basato sulla reciprocità dialogica, sulla conoscenza e sull'accettazione dell'alterità in nome di una visione plurale della realtà umana dove ci sia spazio per agire, parlare e pensare in modo nonviolento (Capitini, 1967; Catarci, 2012). L'importanza di educare alla pace non coincide esclusivamente con la creazione di contesti privi di violenza, al contrario, parte dalla rappresentazione conflittuale cercando di assumere una postura positiva verso le contrarietà, trasformandole in risorse (Novara, 2016). Al di là della distruttività della violenza quale atto che non risolve le divergenze, ma danneggia irrimediabilmente le persone coinvolte, il conflitto può assumere una preziosa valenza educativa in quanto si avvale di complesse strategie relazionali, tra le quali la comunicazione, l'ascolto attivo, l'empatia, l'entropatia, atte a risolvere e/o ridurre le problematiche in modo evolutivo e maturo. Evitare, rifiutare o persino eliminare il conflitto quale dimensione intrinseca dell'essere umano, può paradossalmente generare atteggiamenti violenti che esacerbano l'incapacità di gestirlo rendendo drammaticamente attuale la *banalità del male* (Arendt, 2009). Appare, quindi, sempre più opportuna l'adozione di uno sguardo educativo complesso (Ceruti & Bellusci, 2020) capace di conoscere, riconoscere, accogliere e interpretare l'intersoggettività (Montanari, 2022) quale dimensione etica generativa di umanità, di inclusione, di solidarietà, di cura, di pluralismo culturale (Fiorucci, 2020) e di nonviolenza (Malavasi, 2020). In un mondo segnato da divisioni e da forti tensioni, educare alla pace non rappresenta, quindi, solo un compito educativo ma un'irrinunciabile responsabilità etica (Jonas, 2014) che contribuisce alla creazione di un futuro umanamente più soddisfacente, rivolto ad abbracciare il valore della bellezza dell'armonia e a promuovere la ricchezza della condivisione (Lizzola, 2018).

2. Insegnare la pace a scuola come prevenzione alla violenza e alle esclusioni

Le multidimensionali metamorfosi che stiamo vivendo, sia nei contesti socio-culturali di prossimità che in quelli più estesi, invitano il sistema educativo a tenere irrinunciabilmente conto dell'ipercomplessità del pensiero post-moderno (Mariani, 2008; Persi & Montanari, 2022) per tentare di trovare funzionali chiavi di lettura nel comprendere la realtà nei suoi rischi (Beck, 2013), nelle sue frammentazioni, nelle sue sfide e/o opportunità. L'esigenza di rinnovamento etico che contraddistingue il pensiero complesso, fa appello alla possibilità di cambiare, di trasformare, di modificare e di rinnovare situazioni, azioni socio-

educative seguendo i principi essenziali di una concreta e sostenibile partecipazione al sapere e alle conoscenze per l'affermazione di un *umanesimo planetario*, ispirato all'illuminante insegnamento di E. Morin (2012). È attraverso la forza di un nuovo umanesimo rigenerato (Ceruti, 2019) che è possibile aprire la strada, in modo sempre più pertinente, alla promozione dei valori umani della giustizia, dell'eguaglianza, dell'inclusività, della pace, della sostenibilità e della cooperazione nella valida ricerca di un'evoluzione esistenziale, sia singolare che sociale, realizzata grazie alla capacità di riconoscere l'irrinunciabilità, l'inviolabilità e l'irripetibilità. Affinché la capacità di assumere e di valorizzare la pluralità dei saperi, degli alfabeti culturali necessari a riflettere e a ripensare ai fondamenti della persona umana e al suo sviluppo, diventa ineludibile potenziare l'etica della responsabilità nell'ambito di un agire pedagogico rivolto a generare pace, solidarietà e futuro (d'Alonzo & Maggiolini, 2019). Tale approccio educativo trova sostegno nelle indicazioni ONU (2015), espresse nell'Agenda 2030 che sottolinea la necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive capaci di contribuire alla piena realizzazione dei diritti umani costruendo un bene comune (Mortari, 2017). L'impegno a favore dell'educazione e dell'inclusione si distacca nettamente dalla costruzione simbolica e sociale delle pratiche di esclusione destinate a perpetuare divisioni, disuguaglianze, discriminazioni e incertezze (Palmieri, 2020). L'educazione inclusiva, prendendo ispirazione dall'appassionata lezione di Canevaro (2006), si impegna a costruire ponti tra le persone, incoraggiando la comprensione, la solidarietà e la collaborazione. Dall'altro lato, le pratiche di esclusione estese a ogni circuito vitale alimentano muri invisibili che separano e isolano, minando l'integrità e la dignità umana. L'impegno educativo inclusivo, fortemente influenzato dalle idee di Don Milani (Scuola di Barbiana, 1967), si propone di superare le barriere che separano, abbracciando la diversità e creando spazi di apprendimento e crescita in cui ciascun individuo, nessuno escluso, è valorizzato e rispettato. Dai fondamentali principi delineati scaturiscono la determinazione e il coinvolgimento della scuola, di ogni ordine e grado, nel progettare itinerari educativi essenzialmente orientati a sostenere lo sviluppo della convivenza civile e dei processi inclusivi. Le pratiche di pensiero e di azione attraversate dall'apertura dialogica e dal rispetto delle differenze gettano, inoltre, le basi per un cambiamento profondo e duraturo nella realizzazione di una società maggiormente giusta, pacifica, responsabile, libera, dinamica, interdipendente e inclusiva. L'ambito scolastico rappresenta un vivace e interconnesso tessuto, nel quale convivono e interagiscono molteplici e differenti individualità che divergono in termini di obiettivi, di interessi, di condotte e di apprendimenti, creando trame esistenziali spesso incoerenti e/o incompatibili tra loro. Essendo un contesto intrinsecamente basato sulle relazioni, la scuola assume la capacità di trasformarsi in uno spazio di confronto, di scambio e di progettualità educativa, ma allo stesso tempo si configura come un palcoscenico in cui vengono messi in atto conflitti e contrasti. Tali conflitti, soprattutto quando radicano in desideri emotivi intensi, in bisogni di riconoscimento insoddisfatti reclamano una postura educativa connotata di ascolto autentico e di comprensione profonda dei complessi aspetti e dei differenti atteggiamenti degli alunni. L'analisi dei conflitti relazionali all'interno del sistema scolastico offre, pertanto, l'opportunità di esplorare e di comprendere adeguatamente le dinamiche interpersonali, di favorire la crescita emotiva e relazionale di studenti e docenti, oltre a promuovere un contesto formativo maggiormente inclusivo che vada nella direzione di ridurre e/o prevenire la tendenza al disimpegno morale (Cambi, 2021). Emerge, dunque, l'importanza di adottare strategie di gestione nonviolenta dei conflitti che favoriscano la comunicazione aperta, il dialogo costruttivo e la ricerca di soluzioni condivise in modo da fornire strumenti e parole per affrontare le complesse questioni connesse alla convivenza in classe, sensibilizzando bambini e adolescenti alla costruzione consapevole della pace

(Vicari et al., 2022). Ciò richiede non solo la capacità di affrontare direttamente le situazioni di conflitto, ma anche di promuovere la gestione delle emozioni, il rispetto reciproco e la responsabilità individuale all'interno della comunità scolastica. Trattare il tema dei conflitti nei contesti scolastici offre l'opportunità di crescita personale e collettiva tramite la costruzione di relazioni maggiormente empatiche e fertili. Inoltre, rende ancora più evidente l'importanza dell'educazione come strumento per affrontare le sfide emergenti e prevenire le problematiche legate all'esclusione sociale (Montanari, 2019). Il ruolo cruciale dell'istituzione scolastica nell'adottare una prospettiva di prevenzione mirata a creare un contesto formativo inclusivo e pacifico, diventa una funzione educativa imprescindibile tesa a riconoscere e ad affrontare le situazioni che possono portare all'emergere di conflitti, di discriminazioni e di marginalizzazioni. Gli approcci pedagogici inclusivi, basati sulla promozione costante dell'empatia, del riconoscimento delle diversità, della valorizzazione del dialogo contribuiscono a creare performanti modalità di prevenzione delle emergenze e delle esclusioni sociali (Medeghini & Fornasa, 2011). È fondamentale promuovere un clima di fiducia e di apertura in aula in cui ogni voce viene ascoltata e rispettata, i conflitti sono affrontati in modo costruttivo, persino creativo, e le differenze sono considerate risorse che contribuiscono al benessere collettivo, anziché essere considerate cause di divisione e di separazione. Da parte degli educatori sviluppare l'approccio proattivo implica guidare gli alunni nell'apprendimento delle competenze sociali e dell'empatia, consentendo loro di sviluppare relazioni interpersonali sane e di comprendere le diverse prospettive presenti nella comunità scolastica (Bellingreri, 2013). Da parte delle istituzioni scolastiche la promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva richiede anche la necessità di collaborare con le famiglie, le comunità locali, gli enti del terzo settore e le organizzazioni a supporto dei giovani allo scopo di creare collettivamente valori e pratiche virtuose mediante l'opportuna sperimentazione del pensiero critico e la condivisione della responsabilità educativa (Pati, 2019). L'impegno collaborativo congiunto apre la strada alla creazione di un sistema educativo integrato, capace non solo di favorire l'acquisizione del sapere, ma di alimentare la consapevolezza della responsabilità sociale e della promozione dei processi inclusivi. Nel consapevolizzare il proprio contributo alla realizzazione del bene comune e alla costruzione di una società caratterizzata da maggiore giustizia ed equità, ogni persona tende a sviluppare una spinta inclusiva che la riconosce come un membro prezioso della comunità e le consente di potenziare un sentimento di reale appartenenza che supera le barriere e le divisioni. L'educazione diventa, pertanto, una forza unificante che ispira l'irrinunciabile impegno nel plasmare con determinazione un futuro migliore per tutti dove le parole odio e razzismo vengano sostituite da amore e uguaglianza, dove l'indifferenza si trasformi in empatia e la violenza ceda il passo alla pace (Boella, 2018). Investire in un'educazione che coltivi tali bussole etiche è un passo cruciale verso l'evoluzione di una società più armoniosa e inclusiva, in cui ogni individuo possa potenziare la spinta etica al vivere in comunità e possa concorrere alla costruzione di un mondo in cui le differenze sono rispettate e valorizzate, al fine di arricchire l'esperienza umana collettiva riscoprendo il senso di un destino comune (Santerini, 2021).

3. Educare alla solidarietà e alla pace: alcune piste didattiche

Sull'onda del conflitto russo-ucraino è innegabilmente aumentata la sensibilità sulla diffusione dell'educazione alla pace, questione presa in seria considerazione già dal 2017 dal MIUR che ha ritenuto opportuno sollecitare la riflessione, all'interno delle aule scolastiche, sui conflitti e sulle tensioni della quotidianità.

“La scuola, in quanto luogo privilegiato d’incontro tra persone in crescita, non può essere considerata solo come un luogo rigido di trasmissione di conoscenze ma come un laboratorio. In questo laboratorio ogni anno entrano persone nuove, ogni giorno s’incontrano storie e vicende umane diverse, che danno vita a una serie infinita di percorsi educativi. Per affrontare la grave crisi culturale che stiamo vivendo, vincere l’indifferenza, lo scetticismo e la rassegnazione che minacciano anche i più giovani, evitare che violenze, egoismo, razzismo, mafie, censure, paure e guerre di ogni genere abbiano il sopravvento, abbiamo bisogno di generare e diffondere un’altra cultura, la cultura della pace positiva. La scuola è il luogo ideale per ricercare, elaborare e sperimentare questa nuova cultura con la creatività e la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della comunità locale. In questo senso, ogni scuola può diventare un laboratorio originale della cultura della pace. Un laboratorio che fa della realtà globale il principale ambiente di apprendimento, punto di partenza e di arrivo dell’educazione e della didattica” (MIUR, 2017, p. 21).

Risulta fondamentale aiutare e guidare gli alunni, sia quelli della Scuola dell’infanzia che quelli della primaria, nell’apprendimento della gestione delle reazioni emotive e nell’acquisizione di una ricerca e consapevolezza più profonde del concetto di cittadinanza attiva, in ogni suo aspetto, come sancito dalla L. n. 92/2019 che ha introdotto la trasversalità disciplinare dell’educazione civica (Montanari et al., 2022). Il ruolo centrale e imprescindibile di tale disciplina consiste nel dotare gli alunni di strumenti ad ampio spettro relativi alle competenze sociali e morali essenziali per maturare una cittadinanza attiva e responsabile, a garanzia del consolidamento dei valori proattivi con i quali incidere sulla nostra società: empatia, responsabilità, democrazia, collaborazione, sostenibilità, equità, autonomia, autenticità, benessere collettivo. Educare alla solidarietà e alla cooperazione in tempo di guerra richiede alla scuola uno sforzo educativo crescente e coraggioso, un lavoro costante teso a prendere coscienza dell’indispensabilità della condizione della pace e a sostenere il *salto necessario da pacifisti a pacificatori* (Zamagni, 2022), al di là di discorsi retorici e di semplificazioni riduttive. Gli educatori hanno il nobile compito di instillare negli studenti una profonda comprensione delle molteplici sfumature della pace, superando le narrazioni dai toni semplificati e limitanti, sottolineando l’importanza di un approccio costruttivo di fronte ai conflitti. In tal senso, la comunità educante non solo è chiamata ad affrontare la realtà dei conflitti globali, ma anche a mettere in luce e a comprendere le tensioni che possono manifestarsi all’interno dei contesti scolastici. Gli studenti possono, così, acquisire e sviluppare abilità essenziali per la gestione delle proprie reazioni emotive e per coltivare una coscienza critica nei confronti delle dinamiche conflittuali distruttive, intraprendendo un affascinante e virtuoso viaggio che conduce all’affermazione della pace e della giustizia. Al fine di realizzare un’efficace prevenzione alla cultura della violenza all’interno della promozione di contesti educativi inclusivi, vengono proposte alcune sintetiche tracce di Unità di Apprendimento (d’ora in poi UDA) pensate per essere implementate sia nella Scuola dell’Infanzia (Figura 1) che nella Scuola Primaria (Figura 2). L’obiettivo delle UDA è sviluppare conoscenze, abilità e atteggiamenti che contribuiscano alla formazione di alunni consapevoli, capaci di gestire le relazioni e affrontare le sfide in modo propositivo. Basate su una progettazione partecipata (Zizioli & D’Antone, 2023), le UDA mirano a formare una solida base di competenze sociali e morali, fondamentali per la formazione di cittadini responsabili e impegnati, sia nell’ambito scolastico che nella società in genere.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO INTERDISCIPLINARE
Titolo: <i>L’arte della Pace</i>
Destinatari: alunni di Scuola dell’infanzia

Tempi di realizzazione: tre settimane durante il secondo quadrimestre
Finalità: educare alle emozioni, all'empatia, alle relazioni interpersonali e alla comprensione del concetto di pace
Competenze europee: competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
Campi di esperienza: Il sé e l'altro, I discorsi e le parole, Immagini suoni e colori
<p>Obiettivi d'apprendimento</p> <p>Il Sé e l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la capacità empatica nelle relazioni interpersonali • favorire la comprensione delle emozioni proprie e altrui • potenziare le abilità sociali e la capacità di condivisione <p>Immagini, suoni e colori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esprimere le emozioni tramite il linguaggio artistico • rielaborare con differenti modalità grafico-espressive le immagini di opere d'arte sulla pace <p>I discorsi e le parole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'ascolto e comprensione di storie e narrazioni sulla pace e l'amicizia • apprendere parole legate ai valori della pace e della convivenza
<p>Metodologie: gioco, circle time, conversazioni dialogiche, didattica laboratoriale, peer tutoring</p> <p>Strumenti: tablet, Lim</p> <p>Spazi: sezione, salone, spazi esterni alla scuola, teatro</p> <p>Materiali: strutturato e non strutturato, di facile consumo e di riciclo, audiolibri, libri tattili, libri pop-up, silent book</p> <p>Risorse: gruppo-sezione, docenti curricolari e specializzati, personale non docente, tirocinanti, educatori e genitori</p>
<p>Episodi formativi</p> <p>1. <i>Arriva la Signora Pace</i></p> <p>Al fine di creare un clima di sezione favorevole allo sviluppo e al potenziamento delle competenze socio-emotive e relazionali negli alunni, mediante l'esplorazione dei concetti di pace ed empatia, viene introdotta la <i>Signora Pace</i> in funzione di mediatore didattico. Questo personaggio di fantasia realmente presente a scuola regala ai bambini una pluralità di materiali propedeutici al tema della pace: libri di diverso formato e dimensioni, supporti musicali, riproduzione di quadri famosi, biglietti teatrali, cuscini, tessuti morbidi, elementi naturali.</p> <p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fruizione del materiale didattico offerto dalla <i>Signora Pace</i> dopo la sua presentazione e la lettura di alcuni libri • conversazione guidata sul significato della pace in circle time: i bambini condividono idee e propositi sulla creazione di un ambiente di pace in aula superando i conflitti e le tensioni • ideazione e allestimento in sezione di uno spazio rilassante chiamato <i>l'Angolo della Pace</i> con cuscini, tessuti morbidi e elementi naturali come piccole piante per consentire ai bambini di conoscere e sperimentare vissuti emotivi legati alla pace e alla gentilezza <p>2. <i>Pacifichiamoci</i></p> <p>Ai bambini vengono proposte differenti storie e diverse forme di narrazioni rivolte a promuovere i valori della pace, dell'amicizia e del rispetto. Il gruppo-sezione è invitato a partecipare a giochi linguistici inerenti tali tematiche</p> <p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lettura e condivisione di storie, filastrocche, poesie che trattano temi come la risoluzione dei conflitti in modo pacifico, la condivisione e il rispetto reciproco

<ul style="list-style-type: none"> • giochi linguistici che gli alunni svolgono simultaneamente in sottogruppi: <ul style="list-style-type: none"> • “è arrivato un bastimento carico di parole positive” • “il telefono senza fili dell’amicizia” • “il termometro della gentilezza” • “le carte della pace” • “giochi digitali gratuiti” (memory della pace, la pace in gioco, il trenino della pace)
<p>3. <i>L’arte della pace</i></p> <p>Viene allestito un laboratorio grafico-espressivo negli spazi del plesso in modo da incoraggiare la partecipazione attiva, l’apertura al dialogo e l’esplorazione creativa</p> <p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rielaborazione personalizzata delle immagini sulla pace create dai grandi artisti • creazione dell’”Albero della pace” composto dalla stampa delle mani di tutti gli alunni • invenzione del “Mosaico della pace” collettivo formato dai disegni e/o dalle rappresentazioni grafico-pittoriche, secondo una pluralità di tecniche e di strumenti • creazione delle bandierine della pace individuali con simboli, messaggi e immagini
<p>4. <i>Colori e voci di pace a teatro</i></p> <p>I bambini vengono condotti a teatro per assistere allo spettacolo interattivo “Fiabe a colori, storie di pace e libertà” a cura del Teatro dell’Orsa. Tale esperienza educativa rappresenta un’opportunità per arricchire e potenziare le conoscenze legate alla pace, mediante il coinvolgimento attivo e riflessivo del linguaggio teatrale e di quello narrativo</p>
<p>Documentazione: diario di bordo, video e fotografie, elaborati prodotti dagli alunni</p>
<p>Valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • iniziale: analisi dei prerequisiti e dei bisogni formativi di ciascun bambino tramite l’osservazione • formativa: osservazione sistematica in merito all’impegno, all’interesse, alla partecipazione, al contributo personale durante le attività • finale: valutazione dei progressi rispetto alla situazione iniziale, della personalizzazione degli oggetti didattici creati, della comprensione della consegna, dell’autovalutazione da parte degli alunni

Figura 1. Unità di Apprendimento Scuola dell’Infanzia.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO INTERDISCIPLINARE
Titolo: <i>Il potere delle parole gentili</i>
Destinatari: alunni della classe III°
Tempi di realizzazione: quattro settimane durante il primo quadrimestre
Finalità: educare gli alunni alla cortesia, all’empatia e alla comprensione delle potenzialità delle parole <i>calde</i> nelle relazioni interpersonali
Competenze europee: competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
Discipline: Italiano, Arte e Immagine, Tecnologia
Obiettivi d’apprendimento
Lingua italiana: <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la capacità di esprimersi chiaramente mediante il linguaggio verbale e scritto • arricchire il vocabolario con parole gentili e positive • comprendere l’effetto delle parole gentili nella comunicazione

<p>Arte e Immagine:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sperimentare l'uso del colore, della forma e del linguaggio grafico per rappresentare emozioni positive • creare produzioni grafico-pittoriche personalizzate che riflettano il concetto di gentilezza e positività <p>Educazione civica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprendere il significato dell'empatia, della sensibilità e della gentilezza verso gli altri • riconoscere come le parole gentili influenzino positivamente le relazioni interpersonali • sviluppare il senso di responsabilità e di condivisione nel creare un clima d'aula gratificante
<p>Metodologie: circle time, conversazioni dialogiche, didattica laboratoriale, lavoro nel piccolo gruppo, peer tutoring, consegne differenziate</p> <p>Strumenti: pc, tablet, Lim, macchina digitale</p> <p>Spazi: aula con banchi ad isola per facilitare le attività di gruppo e l'interazione reciproca, spazio laboratoriale, locali della scuola</p> <p>Materiali: strutturato e non strutturato, di facile consumo e di utilizzo specifico, libri e giochi didattici, programmi digitali: Book creator e Scratch</p> <p>Risorse: gruppo-sezione, docenti curricolari e specializzati, personale non docente, tirocinanti, educatori</p>
<p>Episodi formativi</p> <p><i>Arriva Miss Gentilezza</i></p> <p>Al fine di creare un clima di classe atto a sviluppare i processi di comprensione e di promozione della gentilezza nelle interazioni quotidiane, viene introdotta <i>Miss Gentilezza</i>, come figura mediatrice a livello didattico. Questo personaggio di fantasia realmente presente a scuola regala ai bambini una pluralità di materiali propedeutici al tema della gentilezza: libri di diverso formato e dimensioni, una chitarra, il manifesto delle parole ostili</p> <p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fruizione da parte degli alunni del materiale didattico offerto da Miss Gentilezza, successivamente ad aver suonato la chitarra e cantato brani e filastrocche sul tema della gentilezza • conversazione guidata sul significato della gentilezza, sull'importanza delle parole e dei gesti cortesi • circle time: i bambini condividono e discutono su alcuni dei principi del "Manifesto delle parole ostili" <p><i>Giocando con le parole gentili</i></p> <p>Viene creato un ambiente di apprendimento stimolante in cui gli alunni non solo apprendono teoricamente sulla gentilezza, ma la vivono e la praticano attraverso interazioni e vissuti significativi come la gioia, l'amicizia e la gratitudine.</p> <p>Attività:</p> <p>La classe si divide in sotto-gruppi che, ruotando in attività parallele differenti, favorisce nei bambini la sperimentazione dei linguaggi ludico-espressivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ogni gruppo riproduce e rappresenta graficamente, in modo personalizzato, alcune degli stimoli simbolici offerti da <i>Miss Gentilezza</i> tramite il linguaggio artistico e digitale • invenzioni di brevi storie e filastrocche sulla gentilezza in scrittura collaborativa su tablet

<ul style="list-style-type: none"> giochi da tavolo: le carte e la tombola delle parole gentili; la città della pace; l'alfabeto della gentilezza; la caccia alle parole gentili; il semaforo gentile <p><i>Laboratorio di gentilezza digitale</i></p> <p>Viene messo a disposizione degli alunni, suddivisi in gruppi, vario materiale (cartacei e digitali) relativo a conte, filastrocche, canzoni e narrazioni che mettono in risalto l'effetto delle parole e delle azioni gentili. Ogni gruppo, sceglie forma narrativa tra quelle offerte e crea il proprio «storytelling» con l'utilizzo dei programmi Book creator e Scratch. A conclusione dell'attività, ogni gruppo espone oralmente alla classe il proprio prodotto digitale al fine di condividere le conoscenze</p> <p><i>Mostra collettiva finale</i></p> <p>Nei locali della scuola viene allestita una mostra aperta ai genitori e alla cittadinanza che illustra il percorso educativo-didattico svolto. Gli oggetti didattici contenuti nella mostra esprimono il tema della gentilezza e delle parole gentili invitando i visitatori a riflettere sul potere del messaggio delle parole gentili e sulla loro capacità di influenzare positivamente i contesti di vita</p>
<p>Documentazione: diario dell'insegnante, video e fotografie, elaborati prodotti dagli alunni, pubblicazione dell'esperienza sul sito della scuola</p>
<p>Valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> iniziale: analisi dei prerequisiti e dei bisogni formativi di ciascun alunno tramite l'osservazione formativa: osservazione sistematica relativa alle interazioni e discussioni durante l'attività, considerando la partecipazione, l'interesse, il contributo personale, la condivisione e il confronto delle idee finale: valutazione della personalizzazione negli oggetti didattici creati, della comprensione della consegna, dell'autovalutazione e dell'autoriflessione da parte degli alunni e dei docenti <p>Coinvolgimento dei genitori nei processi d'apprendimento-insegnamento mediante la presentazione dei lavori prodotti e la riflessione sulle esperienze dei loro figli</p>

Figura 2. Unità di Apprendimento Scuola Primaria.

4. Conclusioni

Alla luce delle considerazioni presentate, emerge con chiarezza la necessità di attribuire una significativa rilevanza educativa alla promozione di performanti itinerari didattici, sin dalla Scuola dell'Infanzia e Primaria, improntati al modello della pedagogia nonviolenta (Zavalloni, 2015) che ha ispirato le ipotesi progettuali presentate in questo articolo. Nel realizzare strumenti di attenta cura nei confronti della formazione di tutti gli esseri umani, tali percorsi rappresentano un efficace e puntuale mezzo per contrastare e prevenire codici di comportamento prevaricanti e violenti (Volpato, 2017) con l'obiettivo di qualificare, in modo considerevole, il progresso collettivo verso la ricerca della pace. Baldacci (2022) sottolinea, con eloquente convinzione pedagogica, l'importanza di intrecciare il concetto di educazione con quello di pace: “Se il concetto dell'educazione è quello di una crescita dell'umanità dell'uomo, tale crescita può avvenire pienamente solo nella pace. Pertanto, il compito della pedagogia è quello di pensare la pace, in quanto condizione di una piena educazione. È concorrere a una educazione capace di promuovere una cultura di pace” (p. 1).

La portata universale del messaggio della pace, lontano dall'essere una mera astrazione o una semplice dichiarazione di intenti ma una vera pratica, assume un ruolo determinante nei contesti formativi e richiede un agire didattico motivato e motivante nel trasmettere l'insegnamento alla nonviolenza, in ogni suo aspetto, e nel coltivare relazioni equilibrate e umanamente gratificanti. La deontologia pedagogica dell'impegno e della responsabilità coinvolge in maniera concreta sia i docenti che i discenti, con l'obiettivo di tradurre i principi della pace in un incontro con l'alterità, stimolato da un decentramento culturale basato sull'equità e sulla solidarietà sociale. L'educazione alla pace quale impegno di tutti e di ciascuno esige l'assunzione di una valida prospettiva di apertura al cambiamento, di uno sguardo riflessivo, critico e sistemico, della necessità di scegliere la personalizzazione dei processi di apprendimento per supportare gli alunni nello sviluppo di un'autentica e consapevole cittadinanza e partecipazione (Parricchi & Vaccarelli, 2023). L'impiego di risorse, umane e materiali, nell'ottica pedagogica emancipativa della nonviolenza attiva e nella promozione di itinerari didattici basati su tale filosofia educativa, rappresenta un passaggio fondamentale verso la costruzione di un mondo meno conflittuale e inclusivo (Meirieu, 2019). In sintesi, l'attuale cornice di conflitto globale richiede un approccio educativo che vada oltre le apparenze e le semplificazioni, guidando gli studenti a una piena comprensione della pace e della cittadinanza attiva all'insegna di uno sguardo trasformativo segnato da imprescindibili bussole etiche quali la libertà, la fiducia, l'autodeterminazione, l'appartenenza, l'equità, il dialogo e la reciprocità. L'educazione alla solidarietà, alla cooperazione, alla partecipazione e alla gestione dei conflitti assume un ruolo fondamentale per formare individui che possano contribuire alla costruzione di un mondo più armonioso e giusto, in relazione ai micro e macro contesti di vita. Tale processo educativo affronta l'avvincente e stimolante sfida di comprendere in profondità le radici della *scienza del male* (Baron-Cohen, 2012), affinché possano essere svelate e contrastate con sensibilità e consapevolezza tramite la sapienza della mente e del cuore (Mortari, 2017), rivolta allo sviluppo virtuoso di un'etica dell'alterità e della cura basata sull'auto-riflessività, sull'intersoggettività e sulla valorizzazione delle differenze. In sintesi, diffondere la cultura della pace a partire dalla comunicazione nonviolenta (Tavolo pace, 2020), significa contribuire alla costruzione di un mondo in cui l'empatia, la comprensione, la solidarietà e l'inclusione rappresentano valori imprescindibili e centrali nelle relazioni umane, affinché il *barometro dell'odio* (Amnesty International Italia, 2018) venga drasticamente ridotto e consapevolmente superato. E in tal senso, l'educazione costituisce un terreno fertile, potentemente generativo e rigenerativo, sia nel presente che nel futuro.

Riferimenti bibliografici

- Amnesty International Italia (2018). *Barometro dell'odio*, <https://www.amnesty.it/barometro-odio> (ver. 01.06.2023).
- Arendt, H. (2009). *La banalità del male*. Milano: Feltrinelli.
- Baldacci, M. (2022). La via pedagogica della pace. *Pedagogia più Didattica*, 8(1), 1–3.
- Baron-Cohen, S. (2012). *La scienza del male. L'empatia e le origini della crudeltà*. Milano: Cortina.
- Beck, U. (2013). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Bellingreri, A. (2013). *L'empatia come virtù. Senso e metodo del dialogo educativo*. Trapani: il Pozzo di Giacobbe.

- Boella, L. (2018). *Empatie. L'esperienza empatica nella società del conflitto*. Milano: Cortina.
- Cambi, F. (2021). *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*. Roma: Studium.
- Canevaro, A. (2006). *Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*. Trento: Erickson.
- Capitini, A. (1967). *Le tecniche della nonviolenza*. Milano: Feltrinelli.
- Catarci, M. (2012). La pedagogia della nonviolenza di Aldo Capitini. *Studium Educationis*, XIII(1), 37–50.
- Ceruti, M. (2019). *Evoluzione senza fondamenti. Soglie di un'età nuova*. Roma: Meltemi.
- Ceruti, M., & Bellusci, F. (2020). *Abitare la complessità. Una scommessa per la cosmopolis*. Roma: Castelvecchi.
- d'Alonzo, L., & Maggiolini, S. (2019). *Per un'etica delle possibilità. Generare futuro, ripartire dall'educazione, Personalizzazione e curricolo. Scuola Cattolica in Italia. Ventunesimo rapporto*. Brescia: Scholé.
- Di Rosa, A. (2020). *Hate speech e discriminazione. Un'analisi performativa tra diritti umani e teorie della libertà*. Modena: Mucchi.
- Fiorucci, M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Gandhi, M.K. (1931). *Autobiografia*. Milano: Treves.
- Jonas, H. (2014). *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Einaudi.
- Kant, I. (2013). *Per la pace perpetua*. Milano: Feltrinelli.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92. *Introduzione nell'istituzione scolastica dell'educazione civica*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg> (ver. 01.06.2023).
- Lizzola, I. (2018). *Condividere la vita. Legami, cura, educazione*. Roma: Ave.
- Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*, Milano: Vita e Pensiero.
- Mariani, A. (2008). *La decostruzione in pedagogia. Una frontiera teorico-educativa della post-modernità*. Roma: Armando.
- Medeghini, R. & Fornasa, W. (Eds.). (2011). *L'educazione inclusiva. Culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici: una prospettiva psicopedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Meirieu, P. (2019). *Una scuola per l'emancipazione*. Roma: Armando.
- MIUR. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2017). *Nota del 14 settembre 2017-Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale*. <http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/wp-content/uploads/2017/09/Linee-Guida-Pace-Cittadinanza.pdf> (ver. 01.06.2023).
- Montanari, M. (2019). La promozione dell'inclusione scolastica e sociale per lo sviluppo della cultura. *L'integrazione scolastica e sociale*, 18(4), 389–398.

- Montanari, M. (2022). La dimensione inclusiva dell'intersoggettività nella relazione di cura educativa. *Scholé*, LX(1), 179–189.
- Montanari, M., Ruzzante, G., & Travaglini, A. (2022). Paideia, scuola, pandemia, educazione civica: riflessioni e intrecci in ottica inclusiva. *QTimes*, XIV(3), 170–184.
- Montessori, M. (1949). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti.
- Morin, E. (2012). *Pensare la complessità. Per un umanesimo planetario. Saggi critici e dialoghi di Edgar Morin, Gianni Vattimo e Gustavo Zagrebelsky*. Milano: Mimesis.
- Mortari, L. (2017). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Milano: Cortina.
- Mortari, L. (2017). Costruire insieme un bene comune. In L. Mortari (Ed.), *Service Learning. Per un apprendimento responsabile* (pp. 9-33). Milano: FrancoAngeli.
- Novara, D. (2016). *La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare le contrarietà in risorse*. Casale Monferrato: Sonda.
- ONU. Organizzazione delle Nazioni Unite (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. <https://unric.org/it/agenda-2030> (ver. 01.06.2023).
- Palmieri, C. (2020). Rappresentazioni sociali, pregiudizi e stereotipi: la costruzione simbolica e sociale delle pratiche di esclusione. In A. Ferrante, B. Gambacorti-Passerini, & C. Palmieri (Eds.), *L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale* (pp. 31-48). Milano: Guerini Scientifica.
- Parricchi, M., & Vaccarelli, A. (Eds.). (2023). *Sentieri di umanità nel mondo. Cittadinanza, partecipazione, educazione*. Bergamo: Zeroseiup.
- Pati, L. (2019). *Scuola e famiglia: relazione e corresponsabilità educativa*. Brescia: Scholé.
- Persi, R., & Montanari, M. (Eds.) (2022). *Dialoghi pedagogici nell'ipercomplessità. Riflessioni, suggestioni e prospettive educative*. Pisa: ETS.
- Riva, G. (2018). *Fake news. Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità*. Bologna: il Mulino.
- Santerini, M. (2021). *La mente ostile. Forme dell'odio contemporaneo*. Milano: Cortina.
- Scuola di Barbiana (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: LEF.
- Tavolo pace, diritti umani e cooperazione Internazionale di Padova capitale europea del volontariato (Ed.). (2020). *Ma che discorsi?! Per una cultura della Pace alternativa ai discorsi d'odio*. <https://www.padovaevcapital.it/8227-2> (ver. 01.06.2023).
- Vicari, S., Pellai, A., Lucangeli, D., & Ianes, D. (2022). *Guerra: le parole per dirla. Ai bambini, agli adolescenti, a noi stessi*. Trento: Erickson.
- Volpato, C. (2017). *Deumanizzazione. Come si legittima la violenza*. Roma-Bari: Laterza.
- Zamagni, S. (2022). Il salto necessario da pacifisti a pacificatori. *Vita*, XXIX, 11 aprile

2022. <https://www.vita.it/zamagni-il-salto-necessario-da-pacifisti-a-pacificatori>
(ver. 01.06.2023).

Zavalloni, G. (2015). *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*. Verona: EMI.

Ziccardi, G. (2016). *L'odio on line. Violenza verbale e ossessioni in rete*. Milano: Cortina.

Zizioli, E., & D'Antone, A. (Eds.) (2023). *Con e per ogni 'filo d'erba'. Progettazione partecipata e percorsi di emancipazione dentro e fuori la scuola*. Bergamo: Zeroseiup.